



Pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni

Pagine 2-10

Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni

Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni

Sulla scheda figura la domanda seguente:

Volete accettare il decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni?

Il Gran Consiglio raccomanda di accettare il decreto legislativo.

Contro il decreto legislativo approvato dal Gran Consiglio con 45 voti contro 39 è stata promossa una domanda di referendum che ha raccolto 10'028 firme ed è pertanto riuscita. Il decreto legislativo deve essere quindi posto in votazione.



Oggetto in votazione

Situazione delle finanze cantionali

Nel corso degli ultimi anni la situazione finanziaria dello Stato è migliorata progressivamente, passando da un deficit di 178 milioni di franchi nel 2013 a un utile negli anni 2017-2019.

Nei primi mesi del 2020 si è diffusa in modo imprevedibile e improvviso l'epidemia di COVID-19 con un impatto importante sulla popolazione e con ripercussioni rilevanti in molteplici aspetti della vita dei cittadini. Gli effetti dell'epidemia si sono manifestati anche nell'attività e nei conti dello Stato.

L'evoluzione positiva dei conti dello Stato si è così interrotta nel 2020 e l'epidemia continua a incidere in maniera rilevante. I prossimi anni rimangono caratterizzati da incertezze.

Evoluzione dei ricavi e delle spese dello Stato dal 2013 al 2022

(dati in milioni di franchi)	ricavi	spese	risultato d'esercizio
2013	3'316	3'494	-178
2014	3'423	3'551	-128
2015	3'487	3'577	-91
2016	3'574	3'621	-47
2017	3'715	3'635	80
2018	3'816	3'678	137
2019	3'825	3'765	60
2020	3'783	3'948	-165
2021 (pre-consuntivo al 30 settembre 2021)	3'971	4'086	-115
2022 (preventivo)	4'038	4'173	-135

La gestione finanziaria dello Stato si fonda su alcuni principi approvati dal Popolo con la votazione del 18 maggio 2014 e inseriti negli articoli 34bis e 34ter della Costituzione cantonale. I principi sono quelli della legalità, della parsimonia e dell'economicità. Nella gestione finanziaria occorre raggiungere un equilibrio a medio termine rispettando lo strumento del freno ai disavanzi.

Decreto legislativo sottoposto al voto

In seguito al dibattito sui conti consuntivi del 2020, il 19 ottobre 2021 il Gran Consiglio ha adottato il decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni.

Il decreto legislativo pone l'obiettivo di raggiungere il pareggio del conto economico dello Stato entro il 2025. Il pareggio deve essere ottenuto rispettando alcune condizioni:

- le imposte non devono essere aumentate;
- le misure devono essere prioritariamente di contenimento della spesa; le voci contabili di spesa da ridurre riguardano in particolare:
 - il personale (stipendi, oneri sociali e in genere tutte le spese legate al personale);
 - i beni e i servizi (spese di funzionamento dell'amministrazione cantonale e delle diverse autorità; tra queste spese rientrano, per esempio, i costi per materiali di consumo, i costi legati agli edifici cantonali tra i quali quelli di manutenzione ed energia, la manutenzione delle strade, le prestazioni di servizio, le indennità e altre spese d'esercizio);
 - le spese di trasferimento (prestazioni sociali, contributi e sussidi a enti pubblici e a terzi che adempiono, in tutto o in parte, un compito di interesse pubblico; spese legate alla perequazione finanziaria e compensazione degli oneri, ammortamenti di contributi agli investimenti e altre spese di riversamento, come la redistribuzione di proventi da tasse e tributi ai Comuni); le riduzioni di spesa di questa voce devono essere effettuate senza incidere sui sussidi alle persone meno abbienti;
- non devono avere luogo riversamenti di oneri finanziari netti verso i Comuni;
- gli accordi già in discussione tra il Cantone e i Comuni non possono essere toccati.

Un NO al degrado dei servizi sociosanitari e pubblici

21 associazioni, sindacati e partiti hanno raccolto 10'000 firme contro il decreto. Il NO vuole impedire tagli sulle case anziani, sulle cure a domicilio, sugli ospedali e sulle strutture sociali. Il NO mira a combattere peggioramenti nella scuola, nella cultura e nella formazione/ricerca universitaria. Il NO si oppone al degrado dei servizi fondamentali (es. giustizia, sicurezza, trasporti pubblici, protezione dell'ambiente).

NO ad un risanamento ingiusto

Votare NO significa opporsi ad un risanamento ingiusto delle finanze e chiedere il rispetto della legalità. In questo ambito l'art. 34ter della Costituzione cantonale invita ad un approccio equilibrato e l'art. 31d della legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato impone che si faccia un piano di riequilibrio, che agisca sulle spese e sui ricavi. Ad esempio nella manovra di risanamento delle finanze del 2019 le riduzioni di spesa sono state il 48% ed i maggiori ricavi il 52%. Escludere ogni aumento delle entrate, come fa il decreto referendato, è ingiusto, perché ai ricchi non sarà chiesto nulla, mentre tutti i sacrifici peseranno sulla maggioranza dei Ticinesi.

Inoltre, contrariamente a quanto indica la legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Governo non ha avuto la possibilità di presentare al Parlamento un messaggio sull'iniziativa parlamentare Morisoli, che ha generato il decreto referendato. Il decreto è quindi un colpo di forza di una riscalata maggioranza del Parlamento, che vuole imporre una visione finanziaria neoliberalista. Votare NO serve quindi anche a ristabilire la democrazia ed una visione più equilibrata.

Le misure che verranno prese dal Governo non saranno referendabili

Votare NO permetterà di revocare l'ordine dettato al Governo di agire con le forbici sulle spese. I limiti di competenza del Consiglio di Stato sono molto ampi: ad esempio nella manovra di risanamento del 2019 le misure decise direttamente dall'Esecutivo hanno rappresentato il 69% del totale. Inoltre le misure del Governo non sono referendabili.

Spese cantonali sotto la media svizzera

Infine i fautori del NO ricordano che il disavanzo cantonale non è colpa solamente della crescita delle spese, ma anche dei buchi lasciati dagli sgravi fiscali “senza rete” degli ultimi 25 anni, pari a 300-400 milioni di franchi di minori entrate annue. Va sottolineato come l’ultimo rapporto sulle finanze pubbliche dell’Istituto di ricerche economiche dell’USI fornisca interessanti indicazioni sulla spesa cantonale e comunale rispetto agli altri Cantoni e al prodotto interno lordo: i dati sono del 2017, ma le tendenze sono chiare. Il Ticino ha spese complessive cantonali e comunali sotto la media svizzera. Le spese sociali sono in media svizzera, tranne in due ambiti dove si giustifica un maggior intervento pubblico in Ticino: 1) i sussidi per ridurre i premi pagati dagli assicurati alle casse malati (riconducibili ai salari più bassi); 2) le spese socio-sanitarie (dovute alla quota maggiore di ultrasessantacinquenni). In altri settori, come la scuola e la politica dell’alloggio, il Ticino spende meno della media svizzera.

Vi invitiamo pertanto a votare **NO** al decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni.

Un freno all'aumento di spesa

Il “decreto per il risanamento dei conti”, votato a maggioranza dal Gran Consiglio, non taglia alcuna spesa e non riduce alcun aiuto rispetto a quanto in vigore oggi con le attuali leggi. La proposta in votazione mira, invece, a contenere la crescita delle uscite dello Stato, frenando l'aumento della spesa da qui al 2025. Lo scopo del decreto è quello di imporre una virtuosa disciplina finanziaria sia al Consiglio di Stato sia al Gran Consiglio. Si tratta di fissare per legge che il pareggio dei conti:

- venga ottenuto entro la fine del 2025;
- sia raggiunto agendo prioritariamente sulla crescita della spesa;
- non sia ottenuto aumentando le imposte e le tasse;
- non comporti riversamenti di costi sui Comuni.

Interventi mirati e ponderati

Il decreto non indica né al Governo, né al Parlamento su quali spese intervenire e in che ordine di grandezza agire. L'obbligo legale del decreto consente un ampio margine di manovra per elaborare un piano condiviso di pareggio dei conti (*come*); inoltre, non pone vincoli in merito alla scelta delle voci o funzioni di spesa il cui aumento va frenato (*cosa*).

Chi paventa tagli drastici alla socialità, all'educazione, alla ricerca o agli investimenti, veicola falsità, poiché – come appena illustrato – nulla di ciò è previsto nel decreto posto in votazione. Le scelte di contenimento della crescita saranno il frutto del processo decisionale del Consiglio di Stato e, laddove necessario e possibile, del Gran Consiglio. L'obiettivo di conti pubblici sani è raggiungibile senza sacrifici insopportabili per l'amministrazione (agendo sui costi di funzionamento dello Stato) e garantendo la continuità delle prestazioni e dei servizi pubblici di qualità, senza intaccare gli aiuti ai più bisognosi.

Aumento delle imposte inaccettabile

Le finanze cantonali presenteranno per i prossimi anni deficit importanti e costanti attorno ai 100-150 milioni di franchi all'anno. Il debito pubblico a carico dei Ticinesi e soprattutto delle nuove generazioni sfiorerà i 3 miliardi di franchi. La soluzione dei contrari al decreto è di aumentare imposte, che non potranno che pesare sul ceto medio e sulle piccole e medie imprese: una scorciatoia che non è più accettabile. Infatti, aumentare la pressione fiscale porterebbe alla fuga di buoni contribuenti e di attività economiche, a punire ulteriormente il ceto medio, nonché a una paradossale contrazione delle entrate per lo Stato sul medio termine. Per pareggiare i conti, senza contenimenti della spesa, si stima la necessità di un aumento medio di imposte attorno al 15-20% per tutti, peggiorando ulteriormente la ormai debole competitività fiscale del Ticino rispetto agli altri Cantoni. Adesso è giunto finalmente il momento in cui lo Stato, prima di chiedere nuovi soldi a cittadini e imprese, già in difficoltà dopo la pandemia, deve mantenere sotto controllo la sua spesa migliorando il modo di spendere. Non significa necessariamente spendere meno, ma di sicuro spendere meglio le molte risorse che già preleva e incassa.

Votando **Si** a favore del decreto, si permette di ottenere il pareggio dei conti entro il 2025 distribuendo meglio i soldi dello Stato, fissando delle priorità chiare ed evitando l'imposizione di nuove misure fiscali.

Testo sottoposto a votazione

Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata (IE 644) 21 settembre 2021 di Sergio Morisoli e cofirmatari;
- richiamato l'art. 34ter della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1998;
- richiamato l'art. 4 della legge cantonale sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato del 20 gennaio 1986;
- visto il rapporto di maggioranza 5 ottobre 2021 della Commissione gestione e finanze,

decreta:

Pareggio del conto economico entro il 2025 contenendo la spesa

Art. 1 L'obiettivo di pareggio del conto economico deve essere raggiunto al più tardi entro la fine dell'esercizio 2025, con delle misure prioritariamente di contenimento della spesa, escludendo l'aumento delle imposte, segnatamente a) del personale (voce di spesa gruppo 30, spese di funzionamento); b) dei beni e servizi (voce di spesa gruppo 31, spese di funzionamento); c) di trasferimento (voce di spesa gruppo 36, contributi) senza incidere sui sussidi alle persone meno abbienti.

Divieto del riversamento di oneri finanziari netti sui Comuni

Art. 2 ¹Le misure di cui all'articolo 1 non possono prevedere il riversamento di oneri finanziari netti sui Comuni.

²Sono fatti salvi accordi e decreti già in fase di discussione tra il Cantone e i Comuni al momento dell'entrata in vigore del presente decreto legislativo, anche se non ancora attuati.

Validità temporale

Art. 3 ¹Il presente decreto legislativo è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra in vigore non appena trascorso il termine di referendum.

²Il presente decreto legislativo cessa con l'approvazione del Consuntivo 2025 da parte del Gran Consiglio.

Bellinzona, 19 ottobre 2021

Per il Gran Consiglio

Il Presidente: **N. Pini**

Il Segretario generale: **T. Veronelli**

Come si vota

Il voto si esprime con la formula **SÌ** o **NO** per l'accettazione o il rifiuto dell'oggetto sottoposto a votazione.

Giorni e orari di voto

La votazione cantonale ha luogo **domenica 15 maggio 2022 e nei giorni stabiliti dal Municipio.**

Voto al seggio elettorale

L'elettore che vota al seggio deve portare con sé la carta di legittimazione di voto; essa serve quale prova di non aver votato per corrispondenza.

Voto per corrispondenza

È possibile votare per corrispondenza a partire dal momento in cui si riceve il materiale di voto.

L'avente diritto di voto può inviare la busta di trasmissione

- tramite il servizio postale;
- imbucandola nella bucalettere del voto per corrispondenza della Cancelleria comunale (senza affrancatura);
- consegnandola a mano alla Cancelleria comunale (senza affrancatura).

Per alcuni Comuni, l'affrancatura Posta A è indicata sulla carta di legittimazione di voto, in questi casi l'avente diritto di voto non deve affrancare la busta.

Modalità di voto

L'avente diritto di voto che vota per corrispondenza deve usare la busta di trasmissione ufficiale ricevuta dalla Cancelleria comunale. Non è consentito utilizzare una sola busta di trasmissione per più persone, anche se residenti nella stessa economia domestica.

Attenzione a non cestinare la busta!

- seguire attentamente le istruzioni riportate **sulla carta di legittimazione di voto;** compilare le schede di proprio pugno;
- introdurre le schede votate nell'apposita busta con la dicitura "Busta ufficiale voto per corrispondenza" (**Attenzione: verificare di aver inserito le schede votate nella busta corretta!**);
- compilare la carta di legittimazione di voto **e firmarla** di proprio pugno in originale, **senza tagliarla;**
- inserire nella busta di trasmissione ufficiale ricevuta dal Comune la busta di voto con le schede votate e immettere correttamente la carta di legittimazione di voto firmata in originale **nel senso indicato dalle frecce.**

Avvertenza: prima di sigillare la busta verificare che l'indirizzo di ritorno (Cancelleria comunale) **sia ben visibile** nella finestra della busta di trasmissione. La busta per il voto per corrispondenza deve giungere alla Cancelleria comunale **entro le ore 12.00 di domenica 15 maggio 2022.**

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Cancelleria comunale, al **Servizio dei diritti politici** (091 814 31 72) oppure consultare il sito **www.ti.ch/diritti-politici**.

Il Gran Consiglio invita a votare:

1

Sì al decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni
